

## OSSERVAZIONI AL PROGETTO DI LEGGE

“Individuazioni delle aree idonee e disciplina dell’installazione degli impianti alimentati a fonti rinnovabili nel territorio Regionale”

Buongiorno

Crediamo che questa Progetto di legge sia un atto dovuto da parte della Regione in un momento in cui il territorio, l’ambiente e l’agricoltura devono fare i conti con il PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima).

Crediamo che una regolamentazione e una disciplina sull’installazione di impianti alimentati a fonti rinnovabili nel territorio regionale sia un punto di partenza e non di arrivo, come possa essere da riferimento a livello nazionale in futuro.

Lo scenario che abbiamo visto finora ha portato a una forte richiesta di fotovoltaico a terra su terreno agricolo a discapito di un’agricoltura in un forte momento di crisi reddituale, dove i proprietari ricevono offerte elevate di affitti o vendite che superano abbondantemente il reddito agricolo. La ricerca di terreni pianeggianti con pochi vincoli paesaggistici e il basso costo di impianto ha reso appetibili anche le zone più produttive e in queste condizioni ha accelerato la spinta alla fuoriuscita dall’attività agricola di molte aziende, spostando o marginalizzando produzioni di qualità riducendo o frammentando importanti realtà aziendali, con conseguente aumento di costi e di logistica.

In questo contesto l’agricoltura è solo un passaggio formale per ottenere autorizzazioni speculative, ove il suolo agricolo diventa una risorsa contesa e le rinnovabili una fonte più redditizia e meno rischiosa. Mettendo a rischio non solo l’agricoltura ma anche il territorio, il suo tessuto produttivo ed il cibo per un’autonomia alimentare.

Questo Progetto di legge, disciplina e mette regole il punto decisivo è uno solo, una chiara distinzione tra suolo agricolo strategico e sviluppo energetico.

A nostro avviso la figura dell’agricoltore e l’agricoltura deve essere ben definita in questa transizione, non un ruolo da contropartita che gestisce un impianto di rinnovabili ma un ruolo virtuoso dove esiste un’integrazione reale al reddito aziendale con colture compatibili. Una misura ottima la tutela dei territori interessati da filiere DOP/IGP e colture certificate, ma tutto il nostro territorio ha tante biodiversità da tutelare. Peccato non aver certificato il Foraggio Emilia R. ed il Grano Emilia R.

Alcuni dubbi sulle percentuali delle superfici destinate alle rinnovabili; un massimo del 0,8 per cento a livello Regionale e un 2 per cento a livello Comunale della SAU da utilizzabile per gli impianti di rinnovabili, sono superfici importanti a nostro avviso. Chiediamo che prima di arrivare a questi numeri, impegnando terreni idonei alla produzione del cibo, si debba incentivare il più possibile le rinnovabili sui fabbricati industriali, pubblici, commerciali, parcheggi e nelle aree dismesse e marginali.

Si parla in caso di agrivoltaico di conservare almeno 80% di PLV, questa attestazione deve essere asseverata da una dichiarazione agronomica di un tecnico abilitato e qualificato, si chiede per le zone che in questo triennio hanno avuto alluvioni e che ancora non sono tornate fertili di estendere la perizia agli anni antecedenti per un quadro più ampio e non incorrere in dichiarazioni non reali della redditività e realtà di quel territorio.

Si chiede di integrare il Progetto di legge, individuando le figure responsabili che dovranno farsi carico a fine del ciclo di vita di un impianto fotovoltaico o eolico, definendo ruoli, compiti, modi per lo smaltimento dei materiali e il ripristino delle aree utilizzate.

Si chiede di considerare anche l'aspetto della rete elettrica in relazione agli impianti che si andranno ad autorizzare, un fattore molto importante ma il più delle volte non analizzato, dove vediamo impianti fotovoltaici in grado di produrre alti quantitativi di corrente ma la cabina o centrale di allaccio in grado di ricevere dista chilometri. Molte sono queste situazioni che portano all'esecuzione di lavori interminabili, che creano grossi disagi anche per mesi e distruggono una rete stradale già di per se precaria, oppure attraversamenti di aziende agricole creando servitù e perdita di reddito non recuperabile dagli indennizzi proposti.

Si chiede di avere una tracciabilità dell'energia prodotta che garantisca lo scopo per cui tutta questa crescita esponenziale di rinnovabili sia legata all'autosufficienza del paese e non all'utilizzo per alimentare i grossi centri di analisi di intelligenza artificiale che nel breve termine può essere utile e comoda ma nel lungo periodo cosa porterà.

Qui rischiamo di perdere territorio, ruralità, tipicità e disperdere il tessuto socio-economico di cui siamo e vogliamo rimanere attori principali, quindi ben venga questo progetto di legge.

BOLOGNA 25 MARZO 2026

Manaresi Evro  
Segretario Agricoltori Italiani Emilia Romagna